

«La Regione non ci ascolta»

*Il dg Gangemi: «Non possiamo assumere
Tra sei mesi potrei chiudere dei reparti»*

di MARIA F. FORTUNATO

«SIAMO in totale emergenza. E preferisco dire come stanno le cose ora, prima di ritrovarmi tra sei mesi ad annunciare la chiusura dei reparti».

Le cose che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Gangemi, tiene a dire (e che ha detto ieri in commissione Sanità, a Palazzo dei Bruzi) sono essenzialmente tre: che la Regione è «sorda», che al dipartimento «le cose non funzionano» e che il territorio, ovvero l'Asp, non dà una mano all'Annunziata.

Quest'ultimo passaggio è più sfumato, ma abbastanza chiaro. I consiglieri presenti, pochi minuti prima, avevano rimarcato la penuria di personale dell'ospedale. E qualcuno aveva ricordato che la soluzione, a costo zero, forse è a portata di mano: è il trasferimento, dagli ospedali riconvertiti e ridimensionati (dunque quelli dell'Asp), di personale in esubero. «Ma le procedure non spettano all'azienda ospedaliera - ribatte Gangemi - Qualcuno altro deve accertare gli esuberanti ed avviare la mobilità». E poi c'è una battuta, rispetto ad un bando «per ore specialistiche di anestesia. Vorrei che qualcuno mi spiegasse a che servono». Ancora, un riferimento ai nuclei di cure primarie, finanziati per 5 milioni di euro. «Dovevano diminuire gli accessi al Pronto soccorso. Sono aumentati - dice Gangemi - di 5 mila».

I consiglieri si stupiscono dei toni del direttore generale. A far saltare il tappo sembra siano state le ultime forti censure che Gangemi

ha ricevuto per aver violato, con le assunzioni, i vincoli del piano di rientro. «Scelte necessarie e riconosciute come tali dalla Regione» chiosa.

«Abbiamo 600 posti letto e appena 80 operatori socio-sanitari idonei, nel senso che non hanno inabilità. Ma non servono solo operatori socio-sanitari. Servono medici di frontiera, personale di Pronto soccorso, chirurghi, anestesisti, pediatri. Venissero a verificare - continua - se il personale serve oppure se sono io che non so organizzare».

Gangemi ha ribadito di aver lavorato molto sulla «qualità percepita» e di aver raggiunto molti risultati, nonostante gli attacchi. «Abbiamo consegnato il Dea, realizzato il nuovo reparto di Ematologia, acquistato due angiografi e una risonanza magnetica. Tutto questo, nonostante la sordità della Regione. Anche il palazzo di dermatologia oncologica sarà completato, con le risorse dell'azienda. Siamo pronti per il nuovo reparto di Neuroradiologia interventistica e abbiamo consegnato i lavori per la ristrutturazione del Mariano Santo. In più, per impegno anche del governatore Scopelliti, saremo centro regionale di robotica - annuncia Gangemi - Avremo un robot unico in Italia, per tutte le necessità chirurgiche».

Gangemi sfata ogni illusione sui fondi per la realizzazione del nuovo ospedale («una bufala, andavano

chiesti alla giunta precedente») e spiega che i lavori che saranno fatti sulla struttura sfrutteranno i finanziamenti ex articolo 20.

Da lì si attingerà anche per il nuo-

vo reparto di Pediatria, contribuendo al progetto dell'associazione Gianmarco De Maria. Serve un milione di euro. L'associazione - spiega Franco De Maria, in commissione - inizierà la raccolta fondi sabato, con la partita del cuore tra medici e nazionale attori. E poi ha inserito il progetto nella campagna benefica di «Trenta ore per la vita». L'impegno è di inaugurare il reparto tra un anno e Gangemi assicura che l'obiettivo è alla portata. L'associazione, impegnata in attività di clownterapia, ha in mente un reparto a misura di bambini e di genitori. «I bambini hanno bisogno di spazi per giocare. E i genitori, che con loro trascorrono la maggior parte del tempo in ospedale, devono poter condurre la vita di tutti i giorni. I tecnici - dice De Maria - devono ascoltare anche il loro parere».

Gli spazi, oggi, sono una delle criticità del reparto materno-infantile. Le aule per la scuola sono due stanze tre metri per tre. L'area gioco è stata ricavata nell'oncoematologia spostando una vetrata. E c'è

anche qui un allarme personale. «In reparto c'erano 11 medici e circa 16 infermieri. Ora i medici in servizio sono 8 e gli infermieri 11. In Pronto soccorso pediatrico servirebbe un medico 24 ore su 24. Ma non è possibile: di pomeriggio abbiamo un solo medico - spiega il primario di Pediatria Domenico Sperli - in reparto, oncoematologia e pronto soccorso. Si rischia anche lo scontro fisico, com'è successo due settimane fa. I problemi sono stati resi noti alla direzione generale, ma è a livello regionale che vanno fatte

le scelte». Anche perché il reparto materno - infantile di Cosenza è un'eccellenza riconosciuta. Lo dicono i numeri di Sperli: 201 bambini curati da quando, nel 2000, è stato inaugurato il reparto di oncoe-

matologia pediatrica, con evidenti risparmi in termini di emigrazione sanitaria.

Le questioni sollevate saranno affrontate ora in consiglio comunale. La commissione Sanità, presie-

duta da Massimo Bozzo, ha approvato all'unanimità la richiesta di una seduta aperta alla presenza - suggerita da Sergio Nucci - del governatore Scopelliti e del dg Gange-
mi.

ESCLUSIVO: Colosso in Cava dei vini che non ascolta

«La Regione non ci ascolta»

Il consiglio regionale è in vacanza

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini

di Franco Marini